

## Appello dei 5 Stelle: attenzione alla mafia

**IL MOVIMENTO** 5 Stelle si appella al procuratore capo della Repubblica di Torino, Giancarlo Caselli, per chiedere che l'Antimafia vigili, per legge, sugli appalti della Torino-Lione. I senatori piemontesi Marco Scibona e Alberto Airola e i deputati Laura Castelli e Ivan Della Valle lo hanno sottolineato lunedì mattina durante il primo di una serie di incontri in programma con le procure della Repubblica e con la procura nazionale antimafia «al fine di illustrare la lotta che stiamo conducendo per bloccare le tragiche conseguenze che avrebbe, sulla lotta alla criminalità organizzata, la ratifica dell'accordo italo-francese del gennaio 2012 conseguentemente ad alcune norme in esso contenute - spiegano - In particolare quelle che prevedono (articolo 6.5, secondo capoverso) che gli appalti e i subappalti saranno aggiudicati secondo la legge francese, priva di normativa antimafia». Il riferimento è sì a Ltf,

ma soprattutto al futuro soggetto promotore dell'opera.

«Abbiamo chiesto a Caselli di incontrarlo per primo in quanto egli è notoriamente ritenuto uno dei simboli della lotta alla mafia in Italia: proprio per questo abbiamo espresso il desiderio che egli si associ alla nostra battaglia di civiltà e di legalità. Se il parlamento approvasse l'accordo italo-francese del 2012, di fatto, secondo gli articoli 6 e 10, tutti gli appalti relativi ai lavori da realizzare nella parte italiana della tratta comune italo-francese verrebbero affidati dal promotore pubblico secondo le procedure della legge francese, senza l'obbligo per le ditte partecipanti e per quelle aggiudicatrici di essere in possesso e di esibire i necessari certificati antimafia». E aggiungono: «Con tale accordo, potrebbero partecipare alla costruzione della linea, ed incassare denaro pubblico italiano ed europeo, imprese controllate dalla

criminalità organizzata di stampo mafioso, con una sostanziale abrogazione in territorio italiano delle leggi contro le mafie e verrebbe così vanificato l'impegno di tanti servitori dello Stato che hanno lottato per debellare la mafia dagli appalti pubblici che da sempre sono, della stessa, linfa vitale».

Ma intanto, da Ltf, arriva una prima replica. La società incaricata di realizzare la tratta internazionale ribatte che «tutte le imprese che operano in Italia, e non solo quelle di diritto italiano, sono soggette alle normative antimafia previste dall'ordinamento giuridico italiano. Pertanto, anche quando il bando di gara è emesso da una società di diritto straniero, qual è Ltf, le aziende vincitrici sono obbligate a seguire le procedure antimafia. Secondo quanto previsto dalla legge italiana, gli stessi obblighi saranno assunti dal nuovo promotore».

M.G.